

La dama misteriosa

Un patto infernale

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Adriano Greco

LA DAMA MISTERIOSA

Un patto infernale

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Adriano Greco
Tutti i diritti riservati

*Siamo tutti schiavi del destino:
qualcuno è legato con una lunga catena d'oro,
altri con una catena corta e di vile metallo.
Ma che importanza ha?*
Lucio Anneo Seneca

*Quando la sorte si impadronisce del destino dell'uomo,
non usa né pietà né giustizia.*
Charlie Chaplin

*Più la fortuna vuol favorire gli uomini,
più li guarda con occhi minacciosi.*
William Shakespeare

Lilith sentiva il bisogno di tornare sulla Terra, per procurarsi altre anime da donare al suo Signore e padrone Lucifero, Principe delle tenebre. Lilith provava un acuto desiderio delle sensazioni umane. Per lei erano come una droga: desiderava incontrare persone umane, parlargli, toccarle ed assorbire i loro sentimenti, ma soprattutto le mancava il sesso umano, che non poteva eguagliare quello incorporato cui era abituata. Le soddisfazioni morali non le bastavano. Per questo, il diavolo femmina si recò in udienza dal suo Signore.

Lucifero l'accolse benevolmente, poiché tante soddisfazioni Lilith gli aveva donato. Lilith era la sua favorita fra le tante concubine infernali di cui amava circondarsi.

“Mio Signore, sono qui, ai tuoi piedi, per chiederti una grazia: permettimi di ritornare in forma umana sulla Terra. Non te ne pentirai, ti donerò anime integre che farò diventare perverse.”

“Mia dolce e cara Lilith, è vero che da parecchio tempo non vaghi sulla Terra, ma non ti sembra di esagerare? Poi, sei sicura di riuscire in quanto mi hai promesso?”

“Mio Signore, ti garantisco la riuscita di quanto promesso. In caso contrario subirò il castigo che tu intenderai infliggermi.”

“Hai già preso di mira qualcuno?”

“Oh, sì mio signore. La sua anima sarà per te un pasto prelibato.”

“Vai pure Lilith, ma sappi che, se non riuscirai nel tuo intento, il mio furore si scatenerà su di te e ti pentirai amaramente di avermi chiesto questo favore!”

Lilith, dopo la dovuta riverenza, si allontanò soddisfatta. Sapeva già chi prendere di mira: una persona onesta ed integra, ma anche un uomo intrigante e di grande fascino. Lei era abituata, materializzandosi sulla Terra, ad unirsi carnalmente con molti umani importanti, che poi influenzava negativamente, non tenendo conto né dell’etica né della morale cristiana. La sua influenza negativa faceva in modo che i personaggi influenti, sia nella politica che nell’economia, finissero per danneggiare molte persone, con suo sommo godimento.

Lilith prediligeva coloro che si definivano cristiani, inducendoli a peccare sotto tutti i punti di vista, prenotandoli per l’Inferno. Ma alle volte si toglieva lo *sfigio* con persone semplici, purché gli piacesse sessualmente, come accadde nel caso di Aldo Manfredi.

Aldo Manfredi era nato nel New Jersey alla fine del XIX secolo (1894), da genitori italiani, che lo registrarono su un piroscafo italiano del compartimento marittimo di Genova giunto a New York, per garantirgli anche la cittadinanza italiana, oltre quella Americana. Sui documenti, infatti, figurava nato a Genova. Era una persona ammirata da tutti, per il suo aspetto esteriore e per il suo modo di fare, oltre che per le sue capacità professionali. Era anche generoso con chiunque gli chiedesse un aiuto, sia morale sia economico. Lui, d'altra parte, si considerava un uomo fortunato: il padre, nobile Conte di Valle Fiorita, direttore del Banco di Napoli a New York, non gli aveva mai fatto mancare nulla, insieme ai suoi fratelli, più piccoli di qualche anno. Viveva quindi agiatamente, rispetto ai numerosissimi emigrati dall'Italia, costretti a lavori umili e faticosi. Non era religioso nel vero senso del termine; in effetti frequentava la chiesa cattolica molto poco, per lo più nelle feste comandate, quando il padre lo obbligava ad accompagnarlo. Non lo faceva di mala voglia, sebbene pensasse che andare in chiesa servisse a poco. L'importante per lui era comportarsi onestamente.

Aldo, raggiunta l'età, entrò nell' Accademia Militare del New Jersey, *Goint Point*, dove si distinse sia nello

studio che nello sport. In Accademia Militare c'erano allievi di tutte le razze europee, anche italiani che, però, non erano molto ben visti, poiché i peggiori *gangsters* erano di origine italiana, mentre l'altra componente italiana era formata da poveracci.

Aldo sapeva come la pensavano i suoi compagni, perciò si dedicò anima e corpo, oltre agli studi, ad uno sport in particolare: la Boxe. Così avrebbe potuto picchiare chiunque offendesse l'Italia, senza incorrere nelle sanzioni previste dal rigido regolamento disciplinare per chi veniva alle mani, ma invitandolo a salire sul ring e battersi contro di lui. Si dedicò al pugilato, sempre quando era libero dagli impegni, tanto che un compagno, Robert Sheen, gli chiese perché non impiegava il suo tempo libero a divertirsi con le donne e con qualche bevuta di un buon *Bourbon*, come facevano tutti i compagni d'Accademia. Ma egli scosse la testa sorridendo e rispose: "Stai tranquillo, Robert, che anche a me piace divertirmi. Però mi sono posto una meta e voglio prima raggiungerla, poi ti farò vedere cosa vuol dire divertirsi..."

Fu durante il *Ballo delle Debuttanti* che Lilith gli si avvicinò con fare suadente. Aldo entrò nel salone dei ricevimenti in alta uniforme di gala dell'Accademia, con l'incedere aristocratico e con la sua fierezza, tenendo alta la testa, avanzando con passo sicuro attraverso il salone, pieno di gente che lo guardava con tacita ammirazione. Specialmente le ragazze, tutte in età di marito, lo guardavano con interesse e desiderio. Quando Lilith gli si avvicinò, avanzando verso di lui con movenze feline, Aldo fu colpito dalla sua bellezza travolgente: gli occhi di lei erano due smeraldi, il suo corpo flessuoso e seducente fasciato da un vestito lamé che ne metteva in risalto le forme armoniose. La

lunga chioma corvina aveva dei riflessi bluastri e la voce, leggermente roca, gli fece perdere la testa. Non l'aveva mai vista prima, per lui era un vero mistero chi fosse. Ma, data la sua avvenenza, tutti i suoi proponimenti di non eccedere nei vizi sfumarono di colpo. La desiderò subito, piacevolmente sorpreso perché quella bellissima donna stava venendo proprio verso di lui.

“Ciao, vuoi ballare con me?”

“Come potrei rifiutarmi? Sei incantevole... andiamo in pista!”

Cominciarono quando l'orchestra suonò un lento: il Valzer delle Candele. Il corpo di Lilith aderì completamente a quello di Aldo, che non poté fare a meno di eccitarsi. Ma dopo il primo ballo, memore dei suoi proponimenti, disse alla misteriosa donna:

“Senti, io mi chiamo Aldo e, a scanso di equivoci, sono italiano...”

“Io sono Lilith. Aldo, non ti ho chiesto di che paese sei, non mi interessano le tue origini. Tu mi piaci e desidero starti vicina. Ti dispiace?”

“Ma che dici! Come fa a dispiacermi? La verità è che sono impegnato per vincere una gara di pugilato e devo stare attento a non perdere le energie che, con tanta fatica, ho acquisito negli allenamenti. Perdonami, ma ti prometto che, dopo l'incontro di Boxe, sarò tutto tuo... se ancora mi vorrai.”

Lilith si rese conto che doveva conquistarlo subito. Già molte ragazze gli facevano gli occhi dolci, doveva affrettare la sua completa conquista. Specialmente Claire, la figlia del Comandante di Accademia, *se lo mangiava con gli occhi*.

“Aldo caro, ti capisco. Ho bisogno di parlarti, ma dobbiamo isolarci un pochino. Ti va?”

Aldo diede un'ultima fuggevole occhiata a Claire, che prima cercava in ogni maniera di evitare, per non far scoprire la loro relazione segreta.

“Ok, andiamo nel parco, così potremo parlare liberamente.”

S'incamminarono abbracciati, dirigendosi dove la vegetazione era più fitta. Claire se ne accorse e li seguì con uno sguardo disperato. Aldo, insieme a Lilith, si sedette su una panchina del viale alberato. La panchina era circondata da una siepe a protezione di sguardi indiscreti. Lilith iniziò a parlare:

“Sei un tipo impressionabile?”

“Non credo, ma perché mi fai questa domanda?”

“Ecco... vedi... io non sono umana, anche se ne ho le forme. Sono una fata... sì, non stupirti e non mi guardare così come se fossi matta!”

Aldo strabuzzò gli occhi, non credendo alle proprie orecchie, rispose:

“Mi stai prendendo in giro? Perché ti comporti così?”

“Non ti sto prendendo in giro. Adesso te lo dimostro!”

Lilith roteò le braccia e subito apparve un bel destriero, un vero purosangue morello, che nitriva gioioso scuotendo la sua criniera. Lilith, sorridendo gli disse: “Vieni a cavalcare con me?”

Aldo, che sapeva cavalcare benissimo, benché sconcertato, fece segno di sì con il capo. Salirono sul destriero e questi cominciò prima con un lento galoppo, poi acquistò una velocità incredibile. Aldo, pur sapendo cavalcare, rimase impressionato da quella velocità travolgente. Si rivolse a Lilith dicendo: “Basta... fallo fermare, io non ci riesco... Sembra che stia volando! Se cadiamo da cavallo ci romperemo l'osso del collo!”